

IL CRITICO A TEATRO

Applausi per «G»

Le storie di Giorgio Gaber, una critica «dal di dentro» del mondo borghese, ha interessato e divertito gli spettatori del Verdi

(C. W.) - Il Piccolo Teatro di Milano ha presentato al Verdi lo spettacolo musicale «Storie vecchie e nuove del signor G» con Giorgio Gaber. Si racconta l'esistenza di un individuo pieno di contraddizioni e di dolori. Lo spettacolo va oltre la semplice presentazione di canzoni poiché svolge un discorso di carattere sociale e trova quindi nel teatro un mezzo di divulgazione più adatto di quanto non possa essere la televisione. Questa è la seconda edizione del lavoro dedicato al signor G e segue quella dell'anno scorso; ci sono circa quindici canzoni nuove nelle quali si è cercato di approfondire alcuni aspetti della situazione familiare ed esistono inoltre numerose altre osservazioni per esempio sono stati aggiunti nuovi brani: «Il pelo», «Madonnina dei dolori» ed altri ancora.

Il signor G si trova nel mondo paradossale di una grande città e si accorge di molte stranezze della vita di tutti i giorni. E' un uomo del nostro tempo alle prese con i problemi della realtà quotidiana,

un uomo normale, ma capace di osservare la vita in un modo autentico. Si tratta di un personaggio alimentato dall'autobiografia dell'autore (lo stesso Gaber) e che è visto nello interno dei suoi sentimenti contraddittori.

Il cantante milanese interpreta in un modo coerente con lo stile delle canzoni e con i significati che il signor G esprime: la parola non è al servizio della musica, ma è usata per descrivere il pensiero del protagonista. L'accompagnamento musicale serve per dare una felice atmosfera armonica al testo. Il canto, come ci ha detto lo stesso Gaber, è considerato come una forma di dialogo vivo e diretto con l'ascoltatore; si ricorre dunque a una musica senza orpelli e senza sfarzi. In questo senso Gaber si propone di ripercorrere l'itinerario peculiare ai più famosi *chansonniers* francesi.

Il recital di Gaber ha la

tante ci ha dichiarato in proposito: «Faccio naturalmente un discorso dall'interno, non potrei parlare con naturalezza della classe operaia e dei suoi problemi».

E' questa una dichiarazione che delimita la portata dello spettacolo ma tuttavia lo rende più chiaro e preciso. Con tutto ciò dobbiamo tenere presente che le critiche del signor G non sono quelle del così detto «uomo qualunque» e, come ha tenuto a precisare Gaber, non provengono certo da destra.

Il cantante milanese è stato accompagnato da quattro orchestrali: Giancarlo Messaggi (contrabbasso), Ivo Meletti (chitarra), Giancarlo Ratti (batterista), Giorgio Casellato (pianoforte - direzione musicale); questi però non comparivano sul palcoscenico per non distrarre l'attenzione del pubblico spettatore. Buona l'affluenza del pubblico che ha dimostrato di gradire le canzoni. Le migliori ci sono parse: «Com'è bella la città», «Eppure sembra un uomo», «I borghesi», «Il pelo», «Il signor G sul ponte», «La chiesa si rinnova», «Barbera e champagne», «Maria Giovanna», «Noci di cocco».

Grandissimo successo, con applausi a scena aperta e moltissime chiamate al termine.

Chiamate il 113

Il numero telefonico 113 vi offre un completo servizio di soccorso pubblico.

Le chiamate potranno interessare i servizi di polizia in genere, ovvero: la polizia stradale, il soccorso sanitario stradale, i vigili del fuoco, le denunce di furti d'auto e l'assistenza sanitaria in genere.

Tutte le comunicazioni in arrivo al 113 (urbane, interurbane ed in teleselezione) sono completamente gratuite.

La iniziativa è curata in tutto il territorio nazionale dal ministero dell'interno a mezzo della polizia che è sempre al servizio di tutti i cittadini.

forza di infrangere gli schemi tipici della canzonetta italiana per cercare di esprimere e di comunicare pensieri e sentimenti non privi di una componente morale.

Giorgio Gaber non si è preoccupato di allestire uno spettacolo politico, nè vuole proporre delle soluzioni; ha voluto semplicemente raccontare la sua esperienza di vita usando il linguaggio della musica leggera. Tale genere artistico non è capace di evidenziare chiaramente i problemi che tratta come la prosa, ma è una sintesi della realtà. «Bisogna saperci leggere dentro» ci diceva il cantautore milanese. In merito al problema religioso, che non ci era parso sufficientemente approfondito nel corso dello spettacolo, Giorgio Gaber ha detto di averlo dato per scontato: il signor G evidentemente non è un cattolico praticante e non si pone problemi di fede.

Il protagonista della rappresentazione è un borghese che ha capito le contraddizioni della società che lo circonda e critica il sistema però stando all'interno di esso. Il can-